

A Racalmuto 50 posti letto, 3 inservienti, nessun medico

Nostro servizio particolare
RACALMUTO, 29 — E' un ospedale «fantasma», quello di Racalmuto. Esiste, insomma, solo sulla carta, anche se recentemente è stato eletto — stranamente — un consiglio di amministrazione il cui presidente è un sacerdote, mons. Alfonso Puma, eletto con i voti di un indipendente, un repubblicano ed un comunista.

Gli altri due componenti del consiglio di amministrazione, cioè il socialista ed il democristiano, gli hanno votato contro.

Comunque, questo nuovo consiglio di amministrazione non amministra nulla, dato che l'«ospedale» non è altro che una specie di pronto soccorso per le prime medicazioni. In pianta organica ci sono solamente tre inservienti che fanno anche da infermieri, e poi nient'altro.

I medici, una volta c'erano. Quando le casse mutue, cioè, pagavano. Nessun sanitario, infatti, era legato all'ospedale da rapporti di lavoro perché l'organico non prevedeva

nessun posto di medico. Intervenevano i medici del centro pagati dalle mutue. Ma ora non si vede più nessuno. Solo i tre inservienti per un ospedale sempre vuoto, nel quale nessuno viene ricoverato. Se qualcuno sta male, infatti, deve prendere le vie di Canicattì e di Agrigento.

Il presidente dell'ospedale racalmutese, mons. Puma, non ne fa un mistero. Ci ha detto che il nuovo consiglio di amministrazione sta cercando di ristrutturare l'Ente per creare i presupposti affinché possa essere classificato tra gli ospedali di zona. I locali ci sono, ma devono essere tutti riammodernati. Di attrezzature sanitarie nemmeno a parlarne.

In tutto ci sono una cinquantina di posti letto che rimangono sempre vuoti. La gente non si sogna nemmeno di andare a finire in un «ospedale» come quello di Racalmuto, dove non si potrebbe fare altro che attendere il miracolo.

Il medico provinciale, dr. Tuttolomondo, ha detto che

è un ospedale che esiste solo sulla carta. Faceva parte delle antiche infermerie create in provincia di Agrigento tanti anni fa. Poi la legge sanitaria del 1968 abolì questo tipo di struttura sanitaria concedendo loro la possibilità di attrezzarsi per essere qualificati «ospedali di zona».

Ebbene, sono passati quasi otto anni ed ancora a Racalmuto, in fatto di attrezzature sanitarie, si è all'anno zero.

Sarà, comunque, il Comitato regionale della programmazione sanitaria a decidere sulla sorte di questo ospedale che ospedale non è.

Le vie da seguire sono tre: questa struttura sanitaria sarà soppressa, oppure dovrà essere riqualificata tanto da essere inserita tra gli ospedali di zona. La terza via potrebbe essere quella di trasformarla in altra struttura sanitaria quale «succursale» di altri enti. Oggi di concreto c'è solo un pronto soccorso con tanto di consiglio di amministrazione in carica.

Franco Chibbaro